

Né vinti, né vincitori tra Lazio e Milan (1-1)

## Giordano con un gol rapina pareggia la prodezza di Bigon

Un risultato che accontenta tutti anche se gli azzurri hanno avuto un pessimo finale di campionato. Tra i rossoneri ancora da ammirare soprattutto le finezze di capitano Rivera. Alla squadra milanese manca solo una punta «di peso».

**MERCATORI:** nel p.t. all'8' Giordano.

**Lazio:** Cacciatori 8, Ammoneci 6, Martini 6, Perrone 7, Manfredonia 6 (dal 48' Agostinelli 6), Badiani 5, Garlaschelli 6, Lopez 5, Giordano 7, Viola 7, D'Ambra 6, 12, Falanga 14, Cantarutti 1.

**Milan:** Albertini 4, Collovati 6, Guidi 7, Moratti 5, Piatto 6, Baroni 7; Nocerino 7, Bigon 7, Chiodi 6, Rivera 7 (dal 49' Capello 6), Burlani 7, 12, Rigamonti, 13, Boldi 7.

**ARBITRO:** Terpin 7.

**ROMA** — Una partita, Lazio-Milan, dal cliche necessaria: i rossoneri già campioni d'Italia, i biancazzurri senza niente da conquistare, avendo fallito la zona UEFA. C'era soltanto da vedere come sarebbe finito il risultato. E l'1-1 accontenta tutti, anche se a tratti il buon gioco è stato raro. Si è spartito avvincente il duello di engagismo tra Maldera e il portiere Cacciatori. Il terzino rossonero smantella di segno, ma il bravo guardiano biancazzurro gli ha detto «now in almeno cinque occasioni. E il portiere quale è stato il più bravo? Verrebbe da dire che tu vero predezione su altrettanti tiri di Bigon e Chiodi. In un solo caso è stato salvato da un compagno: esattamente quando al 5' della ripresa Ammonaci ha respinto sulla linea una palla calcata da Burlani.

Per riconoscere il pari e partire con ventate di calore le due segnature si sono altrettante incertezze delle difese. La prima, di Bigon, ha visto la retroguardia laziale tagliata fuori, con Cacciatori che nulla ha potuto. Quella di Giordano su una estiazione di due minuti, con la difesa di Moroni. Ma i tratti si è potuto ammirare il «vero» Milan, e cioè quello che ha vinto lo stellone. Schermi puliti, applicati alla perfezione grazie alla maestria di «capitan» Rivera. Fendenti che venivano a menarci lungo le fiancate laterali, quando in zona-tiro soprattutto Maldera, ma anche Burlani.

Intendiamoci, sporadiche le manovre di questo tipo, ma anche i laziali non erano da meno. Eppure indicazioni non sono mancate e che dovrebbero pesare sulle scelte fuori campo. I rossoneri respiravano in blocco il contenuto di circa centinaia di tifosi della curva sud, nei confronti di Lovati: «Lovati vattene». Non certo per colpa di Bob Lotti, la Lazio ha fallito la Coppa Uefa. Chiedano il rendimento ai giocatori. Perché non si sente nulla da dire, altro che Lovati. Lovati è un partito — essendogli stata messa a disposizione «quella» Lazio — con l'obiettivo salvezza. L'ha centrata: l'UEFA e persino la Coppa Italia sarebbe stato un più. Ma non è questo, lui il bravo Bob. Vediamo l'importo, l'importo dell'acquisto di Cacciatori, aver creduto in Viola, aver lasciato che D'Amico recuperasse, aver lanciato giovani come Tassotti, Ferrone ed essere riuscito a non farsi «distruggere» da un solo, non basta! Gentilmente Lovati vattene, la sua merca Chi ha sa-putto farlo meglio di lui non ha fatto però di più sul piano dei risultati, ma di soldi nei ne ha scuffi parecchi e a papà Lenzi».

**AVELLINO:** Plotti 7; Reali 7, Romano 7; Boscolo 7, Catta- neo 7, Di Somma 7; Piga 7, Berardi 7, De Ponti 7, Lombardi 7 (dal 19' della ripresa Massone-Tosetto 7 (2), Cavallieri, 13, Galasso).

**ARBITRO:** Bergamo, di Livorno.

**DALLA REDAZIONE**

**TORINO** — Quella che si raccontiamo non è una partita di calcio, ma una sceneggiata e non vi induca in errore il fatto che tutti i giocatori siano beccati a un sette sulla pagella. Il voto, questa volta, è stato dato per come i protagonisti di questa storia si sono recati nelle loro imprese. Chi si è stancato godendo una mantrina e così sono piori i primi fischi.

E' vero che l'Atalanta aveva segnato e il Perugia era

in vantaggio di due reti, ma l'Avellino non si fidava troppo, la verona, purtroppo, non aveva avuto il tempo di infierire. Così Bettega partiva da tanto lontano che quando arrivava sbuffante in area porta bersaglio. L'unico colpo duro in campo l'aveva ricevuto Tardelli da Bettega, una mazzata in faccia.

Zoff, da parte sua, aveva effettuato la sua 45ª partita in serie A e proprio non gli andava di festeggiare l'avvenimento facendosi infilare allo spiedo e così quando Tardelli ha tentato di passare il calci piazzato, Zoff ha tirato fuori le unghie e il primo tempo è finito a reti nulle.

Nell'intervallo le due squa-

tri sono guardate negli occhi e la Juventus, che aveva avvertito i primi segnali di dissenso da parte del pubblico, ha deciso di fare affari.

«Non sparate su Alessandrelli», ha detto il presidente Paolo Rossi La corona. Giordano è senza sbocchi: forse adesso che il Vicenza è in B, facile che il presidente Colombo riesca a vincere la concorrenza della Juventus. E non ci sono dubbi: Liedholm riesce ad acquistare una strada di peso lo scudetto non si allea togliere nessuno nel prossimo anno.

**Giuliano Antognoli**

sul serio. All'8' su un centro di Causio in area saltano un po' tutti, ma poco, e così Bettega viene a trovarsi la palla tra i piedi: proprio non può andare a meno e insieme due dei suoi compagni soffocherebbe all'Avellino, ma son trascorsi appena un paio di minuti e su un petulante centro di Bettega in area Verza, che è solo davanti a Plotti, trascurato da tutti, viene l'ombra nella condizione di dover sempre far fronte: tenta la sfida e alla sopra la traversa, ma colpisce troppo col colpo del piede e la palla si insacca gonfiando la parte alta della rete: la gente, ingenua, applaude felice.

Quel giorno l'Avellino reclama: «Non sparate su Alessandrelli». Avanza detta che dovevano fare un po' per parte e addesso come facciamo a segnare due gol in mezz'ora se in tutto il campionato, lontani da casa, abbiamo segnato una rete sola (a Verona, poi) e un'altra sola ce l'ha segnata Spinetto all'Olimpico... per conto terzi.

A questo punto Trapattoni per favorire l'Avellino e nel contempo far sì che la sceneggiata non perdesse di credibilità sostituisce Zoff che ne rientra sotto una pioggia di applausi e al suo posto entra un altro Alessandrelli, che in questi ultimi quattro anni è sempre rimasto seduto in panchina. Gli avellinesi capiscono la delicatezza del gesto e quasi muoiono di sangue, ma vanno in brodo proprio, solo la loro porta schiaccia Verza che si trova nei pressi del primo goal, in un passaggio di Causio nel tentativo di spedire in corner segna ancora (è la sua prima doppietta).

Il pubblico crede nel 3-0 e dimentica il campionato della mutua offerta alla Juventus quest'anno: gli ultras stanno mandando la rete di recinzione e si apprestano ad intradare il gol del trionfo finale.

Gli avellinesi guardano la Juventus come Gesù dopo quel bacio ha guardato Giuda, ma da panchina Marchesi urla ai suoi lupetti: abitate jeda, infatti alla prima puntata di Tosetto Alessandrelli ha segnato un gol, e da questi a De Ponti e finisce a questi a De Ponti e finisce in rete. Al 32' ancora Tosetto su punizione e ancora Alessandrelli: uno tire e l'altro non trattiene e di De Ponti segna ancora.

Le risatine degli altri campi hanno ormai decapitato la salvezza dell'Avellino, ma i patiti sono patti e così al 42' una palla scodellata in area da Cattaneo coglie Massa sul filo dei fuori gioco: l'arbitro fa finta di niente e Massa più svelto di tutti, con un palloncino mette a sedere Alessandrelli per la testa rotta.

**TORENTES:** Giordano con un gol rapina pareggia la prodezza di Bigon.

**TRAPATTONI:** ai giornalisti: «Non sparate su Alessandrelli».

**TORINO** — «Non sparate su Alessandrelli, la colpa è di tutti con queste parole Giovanni Trapattoni lascia capire la sua rabbia per una partita incredibile. Il trainer continua affermando che il risultato odierno è lo specchio fedele dell'andamento dell'annata della Juve e conclude dicendo che una squadra concentra beccare tre reti al massimo. L'Avellino aveva segnato tre reti in una sola partita, proprio a significare la volontà di rimanere in serie A» della squadra. De Ponti, nell'euforia, la spieghe: «Tirò forte e sicuro e poi i compiti come un ragazzino di 15 anni: peggio di così non potevo comportarmi. Mi sentivo bloccato dall'emozione, poi la rete presa subito, quasi a freddo, ha fatto

to il resto e non sono stato più in grado di reagire. Mi sono proprio fatto un brutto scherzo». Vincenzo Verza, malgrado la doppietta, non se la sente di giocare: «Ho fatto cinque reti in sette partite complete che ho giocato, e non mi pare un brutto bottino. Ma il risultato mi lascia l'amaro in bocca, è stato incredibile beccare tre reti al massimo. L'Avellino doveva fare una». All'aria metà della Juve risponde l'euforia degli avellinesi. Il trainer Marchesi è il più festeggiato: «Abbiamo vissuto questa permanenza in serie A» col cuore in gola sino alla fine. Peccato quei dieci minuti di sbandamento incredibile che ci

s. m.

**NELLO PACI**

**ROMA** — Un dopopartita negli spogliatoi laziali tranquillo. Il pareggio con i neocampioni d'Italia dei Milan sembra malumori recenti. Lovati si disteso e tiene a sotto linea come se fosse stato affatto la colpa. «Mi avete chiesto la salvezza», sordisce. «Gliel'ho data. Adesso se vogliono che resti, mi debbo rinforzare la squadra. E qui il discorso si è fatto delicato. Gli viene chiesto: cosa serve affinché la Lazio si senta bene? Tanto, bisogna fare affari?». Risposta: «Mica la luna, ritocchi in difesa e a centrocampo. Magari due i centrocampisti. Altrimenti sono pronto a rientrare nei ranghi. Ho un contratto triennale, che contempla anche di occupare un posto in società».

E qui arriva la domanda cattiva: si dice in giro che lei

de con Maldera, Burlani e anche Baresi? Ho sempre avuto paura. Il pareggio mi sembra risultato giusto, perché anche D'Amico, Garlaschelli e Giordano hanno fallito qualche occasione. Si sposta a parlare di Perrone: «Pecorino — dice Bob — che il ragazzo sia "chiuso"» da Wilson. Ma un pensiero come mediano ci fa faccio... Abbiamo interpellato al riguardo il ragazzo che senza mezzi termini ha detto: «Gentile, mi permetterebbe rientrare alla Lazio? Non so se come mediano potrò andare bene. In caso contrario, non mi dispiacerebbe di fare un po' di esperienza in una squadra di serie B. Vedremo. Sarà la società a decidere, previo — s'intende — il mio parere favorevole».

s. m.

**Lovati non si sente in colpa**

abbio dovuto seguire condizionamenti e pressioni per varare le formazioni. E' vero, debbo rinforzare la squadra. E qui il discorso si è fatto delicato. Gli viene chiesto: cosa serve affinché la Lazio si senta bene? Tanto, bisogna fare affari?». Risposta: «Mica la luna, ritocchi in difesa e a centrocampo. Magari due i centrocampisti. Altrimenti sono pronto a rientrare nei ranghi. Ho un contratto triennale, che contempla anche di occupare un posto in società».

E qui arriva la domanda cattiva: si dice in giro che lei

de con Maldera, Burlani e anche Baresi? Ho sempre avuto paura. Il pareggio mi sembra risultato giusto, perché anche D'Amico, Garlaschelli e Giordano hanno fallito qualche occasione. Si sposta a parlare di Perrone: «Pecorino — dice Bob — che il ragazzo sia "chiuso"» da Wilson. Ma un pensiero come mediano ci fa faccio... Abbiamo interpellato al riguardo il ragazzo che senza mezzi termini ha detto: «Gentile, mi permetterebbe rientrare alla Lazio? Non so se come mediano potrò andare bene. In caso contrario, non mi dispiacerebbe di fare un po' di esperienza in una squadra di serie B. Vedremo. Sarà la società a decidere, previo — s'intende — il mio parere favorevole».

s. m.

**Liedholm pensa alla «Coppa»**

consente il mistero — si può valutare attorno al 10 per cento, mentre tutti i giocatori, dal primo all'ultimo, hanno contribuito alla conquista di questo decimo scudetto che il pubblico aspettava da molti anni.

La sostituzione di Rivera è stata così spiegata da Liedholm: «Con Gianni avevamo già concordato la sua sostituzione alla fine del primo tempo. Visto l'andamento della gara, considerato il gran caldo e sapendo che Capello aveva messo molto a cuore l'Olimpico, ho optato per Fabio». Con la vittoria dello scudetto a Liedholm si pongono dei problemi: innanzitutto la partecipazione alla Coppa dei Campioni. Al master abbiamo chiesto se il Milan ora cercherà rinforzi: «Abbiamo una tournée in Argentina molto impegnativa, con partite a Buenos Aires e Cordoba contro il Boca Juniors. Sono più difficili per noi, ma la nostra squadra argentina, ma faremo anche maneggiare anche i nazionali Collovati e Maldera. Al ritorno dalla Argentina vedremo con il presidente la situazione».

Sui giocatori della Lazio, Liedholm ha detto: «Con Gianni avevamo già concordato la sua sostituzione alla fine del primo tempo. Visto l'andamento della gara, considerato il gran caldo e sapendo che Capello aveva messo molto a cuore l'Olimpico, ho optato per Fabio». Con la vittoria dello scudetto a Liedholm si pongono dei problemi: innanzitutto la partecipazione alla

Coppa dei Campioni.

**Squallido 0-0 alle Zeppelle**

**Patto di non aggressione tra l'Ascoli e la Roma: per entrambe è salvezza**

Tutti disoccupati: l'arbitro, i due portieri e i massaggisti

**ASCOLI-ROMA** — Una delle tante azioni a... centrocampo.

**ASCOLI:** Puliti; Anzinovi, Pericic, Scorsa, Gasparini, Belotti, Trevisanello, More, Anastasi, Pileggi, Quadrifoglio, Brini; 12: Brini; 13: Legnaro; n. 14: Ambu). **Roma:** Conti; Maggiore (dal 33' del 41'; Cicali, Chiarini, Bonelli, Paganini, Signori, De Nadal, Di Bartolomei, Signori; n. 12: Tancredi; n. 14: Casaroli). **ARBITRO:** Pieri.

**DALL'INVIAUTO**

**ASCOLI** — Tutto come previsto. Ascoli e Roma hanno deciso di non mordersi nell'ultim'fatica del loro sofferto campionato. Giornata di silenzio con uno squallido e desolante nulla di fatto. E' stata una presa in giro per i fan troppo pacienti spettatori, ma per le due squadre è stata la salvezza matematica. Una partita niente, senza storia e colorito, che non ha avuto nulla di eccezionale, andamento.

Per questo ci rifiutiamo di dare i voti a tutti i protagonisti di questo che possiamo chiamare una farsa. Non sappiamo proprio chi voti dare. Ascoli e Roma già prima di decidere cosa sono sono tacitamente accordati di non stuzzicarsi, diciamo tacitamente per non essere fintastici. Il voler cercare un qualche cosa di più, avrebbe potuto rivelarsi per entrambi un pericoloso boomerang. Tanto valeva non rischiare. Tanto le due parti sono state in perfetta connivenza, non si è sentito nulla di quanto si era aspettato. I due portieri, che erano stati i protagonisti della partita, si sono sentiti in campo, si sono sentiti in panchina.

**VALCAREGGI ELOGIA RENNA CHE RICAMBIA**

**ASCOLI-ROMA** — Anastasi e Ambu, il primo in campo, l'altro in panchina.

**DAL CORRISPONDENTE**

**ASCOLI-PICENO** — Dopo tanto patire, dunque, tutto è finito bene. Per l'Ascoli e per la Roma, l'allenatore bianconero, ha felicemente portato in porto la sua prima avventura in serie A. I complimenti, indirettamente, glieli ha fatti lo stesso Valcareggi, che si è sentito molto gratificato. Ha dichiarato, a proposito del giovane allenatore ascolano che non ha nulla da insegnargli, pur con la sua lunga militanza di allenatore sulle spalle.

Valcareggi, abituato a ben altri rapporti con le dirigenze, è ugualmente emozionato. «Il mio stato d'animo è di soddisfazione, perché salvare la Roma era impresa straordinaria e suoi desideri, richiedendo il tutto al prossimo campionato. A confermarlo che un punto non avrebbe fatto male a nessuno ci sono stati i preparativi del dopo-partita, che un personaggio come De Ponti ha voluto candidato. Infatti, ai termine sono venute fuori numerose bottiglie di champagne, mentre numerosi piatti di olive fritte sono stati messi a disposizione dei giocatori e giornalisti. Il tutto per festeggiare la permanenza delle due squadre in serie A. Qualche organizzazione, ripetiamo, sempre facoltate.

E così in questo clima di stima, dimentriamo altri trionfi, mentre la Juve ha vinto il campionato. Per il prossimo anno calistico, è del parere che guardando la partita di tutte le posizioni, prevedendo tutte le eventualità non c'era proprio motivo alcuno di sperare di vincere o di perdere quest'ultimo incontro casalingo.

Finisca così bene l'avventura dell'Ascoli e della Roma in questo campionato. Una brutta paura è passata. Si pensa già al prossimo anno calcistico.

In settimana, dovranno fare i conti con i risultati delle due partite di venerdì scorso. E' stato un gran successo, con il Rossa Piceno Superiore che a ogni fine partita casalinga l'Ascoli Calcio ha offerto in sala stampa, insieme alle squisite olive fritte all'ascoliana.

**Franco De Felice**

**toto**

Ascoli-Roma	x
Atalanta-L.R. Vicenza	1
Bologna-Perugia	x
Catanzaro-Torino	1
Inter-Florentina	2
Juventus-Avellino	x
Lazio-Milan	x
Verona-Napoli	x
Monza-Genoa	x
Pescara-Udinese	2
Torino-Cosenza	1
Cesena-Parma	x